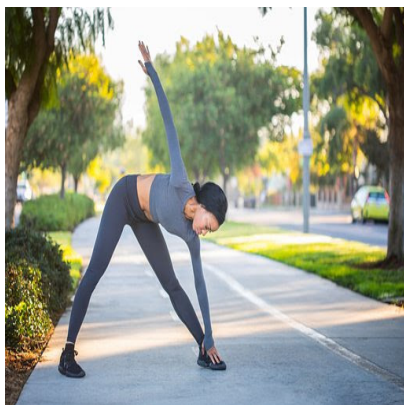


L'agone 2024



Sport, Di Marco (Associazione Nazionale Forense): «Inserirlo in costituzione non sia solo un manifesto»•

Descrizione

L'attività sportiva in tutte le sue forme sta per diventare un diritto costituzionale. Risale a inizio aprile l'approvazione con voto unanime alla Camera, in prima lettura, del disegno di legge che andrà appositamente a integrare l'**articolo 33 della Costituzione**. L'iter non è concluso, la direzione tracciata appare tuttavia irreversibile. Eppure per quanto rappresenti un passo importante, le istituzioni sono chiamate a uno sforzo ben maggiore a tutela dello sport. Lo si capisce parlando con **Giampaolo Di Marco, segretario generale dell'Associazione nazionale forense**, che a margine del convegno organizzato a palazzo Vecchio su «**Sport, diritti fondamentali e fatti sociali: il potere degli atleti**», spiega che la tutela costituzionale in procinto di diventare legge è sicuramente l'espressione di una lunga, lunghissima storia di sport del nostro Paese. Ovviamente-precisa tuttavia- inserire lo sport in Costituzione non deve essere solo un manifesto, ma un punto di partenza per poter declinare tutta una serie di interventi normativi e non, in particolare di carattere strutturale, a cominciare dalle scuole»•.

In effetti, segnala Di Marco, «la pratica dello sport non è solo rimessa alla volontà del singolo, della famiglia, ma **può essere anche un'iniziativa che parte dai primi momenti comunitari del giovane**»•.

Lo sport inoltre non è solo sinonimo di giovinezza- prosegue il segretario generale di Anf- ai giorni nostri **accompagna la vita delle persone sempre** e per sempre in varie forme, in vari metodi e con varia intensità. Quindi è un momento proprio della persona• incardinato nei principi storici della nostra Costituzione, l'articolo 2 e l'articolo 3, ed è come è stato dimostrato più volte nella storia la prima forma di possibile coesione sociale fra tantissime diversità sia in ambito locale, nazionale e soprattutto internazionale»•.

Talvolta, ricorda ancora Di Marco, «è stata la **voce di tanti disagi, di tante fragilità**. Oggi siamo qui sempre per portare avanti queste tematiche anche nell'ambito dell'avvocatura, perché non ci dimentichiamo che lo sport ha un suo ordinamento, che non è propriamente coincidente o immune da quello che siamo abituati a conoscere»•. Il fatto che abbia un proprio ordinamento, conclude, è la dimostrazione d'altro canto che lo sport ha avuto il coraggio di darsi delle regole proprie e di rispettarle non solo dentro, ma anche e soprattutto fuori dal campo»•.